

La Regione vende 3 ville e un palazzo per 50 milioni

- > Basilewsky, Fabbricotti e Larderel più l'edificio di via
- > Pietrapiana davanti alla Loggia del Pesce andranno
- > all'Invimit: il 30 per cento potrà essere incassato subito

C'è Villa Basilewsky, davanti alla Fortezza. Con la conseguenza che Palazzo Vecchio dovrà pure ricollocare i circa 60 profughi che adesso ci vivono. C'è Villa Fabbricotti, sopra via Vittorio Emanuele II, dove è ancora da capire se il parco resterà per intero aperto alla cittadinanza. Ci sono gli uffici di via Pietrapiana. E c'è la Villa Larderel, l'ex don Gnocchi sulla strada per l'Impruneta. È il colpo grosso immobiliare messo a punto dalla Regione. Ma come insegna il caso dell'imprenditore argentino Lowenstein, che ha acquistato la villa di Cafaggiolo e la ex caserma di Costa San Giorgio, comprare è una cosa, trasformare un'altra.

VANNI ALLE PAGINE II E III



Il futuro della città

La Regione vende tre ville e un palazzo e porta in cassa 50 milioni

Basilewsky, Larderel, Fabbricotti e gli uffici in via Pietrapiana. Interesse anche per immobili Asl

MASSIMO VANNI

C'è Villa Basilewsky, davanti alla Fortezza. Con la conseguenza che Palazzo Vecchio dovrà pure ricollocare i circa 60 profughi che adesso ci vivono. C'è Villa Fabbricotti, sopra via Vittorio Emanuele II, dove è ancora da capire se il parco resterà per intero aperto alla cittadinanza. Ci sono gli uffici di via Pietrapiana, davanti alla Loggia del Pesce. E c'è la Villa Larderel, l'ex don Gnocchi sulla strada per l'Impruneta, dove l'esperienza della scuola steineriana si è conclusa con un flop. È il colpo grosso immobiliare messo a punto dalla Regione Toscana.

Quattro immobili per un unico affare. Quattro vendite in un unico pacchetto. Per un valore complessivo stimato al momento di oltre 50 milioni di euro. Il governo regionale guidato da Enrico Rossi ha approvato appena ieri una delibera che avvia la procedura di cessione dei quattro palazzi all'Invimit. Ovvero, la Investimenti immobiliari italiani, che è una società di gestione del risparmio il cui capitale è interamente detenuto dal ministero delle finanze. E che ha come scopo dichiarato quello di acquistare e rivendere il patrimonio pubblico.

È il primo risultato dell'operazione 'real estate on line' che la Regione aveva lanciato il primo giugno scorso. Mettendo in rete (www.open.toscana.it) l'elenco di ben 34 immobili inuti-

lizzati, corredato di foto, piante e cartine. Praticamente un bando senza scadenza, offerto alla consultazione per «verificare l'interesse del mercato» prima di procedere ad aste. Un bando di fronte al quale al quale operatori e investitori privati, italiani e stranieri, possono replicare non solo manifestando il proprio interesse ma anche illustrando il proprio progetto.

Finora la Regione aveva raccolto decine di contatti da parte di investitori privati. Ma solo l'interesse della società interamente pubblica, fino a questo momento, si è concretizzato in una proposta.

L'Invimit ha formalizzato il proprio interesse prima dell'agosto, già a metà dello scorso giugno. E si conta che già all'inizio del nuovo anno, come ipotizza l'assessore al patrimonio Vittorio Bugli che ha seguito la trattativa, si potranno conferi-

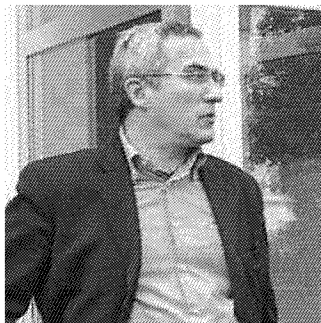
re nel fondo immobiliare dell'Invimit i primi due immobili: Villa Larderel, che nei piani dell'Invimit dovrebbe mantenere l'attuale destinazione ad attrezzature scolastiche, e gli uffici di via Pietrapiana, che potrebbero non avere neppure bisogno di modificare la destinazione urbanistica.

In cambio, secondo gli accordi sottoscritti con la Sgr del ministero delle finanze, la Regione potrà incassare subito il 30% del valore (il resto a vendita conclusa, quando l'Invimit cederà ad un privato). Nel frattempo si procederà alla stima esatta del valore e, d'accordo con Palazzo Vecchio, al cambio di destinazione per le due ville Fabbricotti e Basilewsky. Probabilmente turistico-ricettivo per entrambi.

«Vendiamo per reinvestire, non per fare cassa. Non utilizzeremo quei soldi per necessità di bilancio», dice l'assessore regionale Bugli. «La Toscana ha fatto della cura del proprio paesaggio e patrimonio culturale uno dei capisaldi delle proprie politiche e nessuno ci capirebbe se lasciassimo all'abbandono tanti immobili oggi inutilizzati», aggiunge anche l'assessore Bugli. Ma non solo lui.

Proposta assieme alla responsabile della sanità Stefania Saccardi, la delibera approvata ieri dalla giunta toscana contiene già anche l'elenco delle proprietà immobiliari che l'Invimit intende rilevare direttamente dalle Asl. Svelando un elenco ancora più lungo: anzitutto l'ex Meyer, poi anche l'ex sanatorio Luzzi di Sesto fiorentino, l'ex ospedale Banti a Vaglia ormai in stato di totale abbandono, l'ex ospedale Sant'Antonino di Fiesole, l'ex sanatorio e residenza assistita di Lucca, il Centro direzionale di via Zamenhof a Pisa, il complesso servizi vari e piscina a Livorno e l'ex ospedale Calambrone sempre a Pisa. «Si tratta di strutture ormai vuote o parzialmente vuote e se non li mettessimo in vendita rischieremo di trasformare il nostro patrimonio in uno strumento di degrado», sostiene l'assessore Saccardi. Annunciando che tutti gli introiti ricavati dalle vendite immobiliari verranno comunque reinvestiti nel sistema sanitario toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE

Vittorio Bugli ha seguito
la trattativa per la
Regione: "Vendiamo
per reinvestire"



LA TRATTATIVA

Villa Fabbriotti (a destra)
Invimit, per perfezionare
l'acquisto, vuole dal Comune
una nuova destinazione d'uso